

Mistica dell'Amore

**Dio ha concepito due sole donne:
dalla sua mente ha tratto Eva che ci
ha dato il pianto; dal suo seno
Maria che ci ha dato il canto. Ciò
che Eva toglie, Maria dona, in
ciascuna donna.**

Il Signor T.

Una mattina, il signor T ricevette la visita di un ladro. Questi gli disse: “Vorrei il tuo naso, per favore”. Lo disse così gentilmente che il Signor T subito si sfilò il naso dalla faccia e glielo diede con un largo sorriso. “Grazie”, fece quello, e, facendo mostra di aver gradito, se ne andò. Il giorno dopo, di buon mattino, il ladro si ripresentò a casa del Signor T che fu subito felice di vedere l’amico visitatore. Così gli disse: “Sono proprio lieto di vederla caro signore, cosa posso fare per lei?”. E quello gli rispose: “Mi piacerebbe tanto avere anche le sue guance, sono proprio colorite e belle!”. “Ma certo”, fece il signor T che ormai ci si divertiva parecchio, “Non è che gradirebbe qualcos’altro? Ho qui due mani meravigliose che farebbero proprio il caso suo”. Così avvenne: il signor T tutto soddisfatto congedò il ladro con un fagottino pieno di guance e mani. Il giorno dopo, di buon mattino, puntualmente, si presentò il ladro. Questa volta fu così entusiasta di rivedere il signor T che si prese

tutto quel che c'era nell'appartamento dicendo che erano cose da nulla, che non l'interessavano se non come ricordi del signor T. Questi ne fu così lusingato che aderì con piacere all'iniziativa e si mise a chiamare i facchini per far portare via le cose. Siccome era un uomo dabbene fece tutto con gran cura e premura. Alla fine contemplò la sua casa vuota tutto soddisfatto e si disse: "Chi trova un amico trova un tesoro!". E si compiacque di come la vita gli arridesse da un po' di tempo a questa parte. Venne un giorno in cui il ladro rivolse al signor T una richiesta singolare: "Dammi il cuore!". Mentre scappava a gambe levate, il signor T si tastò il petto e con costernazione scoprì che era vuoto.

Dodi

Lev - cuore

L'attirerò a me.

Parlerò sul suo cuore...

ma

non rimane che

un'increspatura sul labbro,

incerta tra disincanto e sogno.

L'amore, che caso!

Ti sei conficcata,
punta, asta vibrante e penne,
nella mia dura corteccia.

Amore virtuale

Illudimi,
e ti dirò chi sei,
illudendoti con tutto il cuore,
perché tu non veda,
non senta,
non capisca
che non faccio altro
che amarti.

Les amoureux

Voglio essere
il tuo ombelico
e gloriarmi del tuo sguardo
come la formica
s'incorona
di un solo raggio di sole.

Amore

Vado pazzo di lei quando è arrabbiata.
Mi piacciono persino le sue sfuriate,
le incomprensibili angherie che infligge tutt'attorno,
il profumo d'ira che diffonde,
quel suo negarsi poi,
mi vince come una ruspa demolisce un muretto.

L'unico

Fortunosamente,
con te,
mia cerbiatta,
gioco
a far da
padrone
a me stesso.

Naufragio

Come un naufrago
coglie per primo
il profumo
della costa assolata
che la brezza
del mattino
gli porta,
e subito s'accende
il cuore
di nuova speranza,
così,
nei tuoi occhi,
mi viene incontro
per prima,
leggera,
la vita.

Leggerezza

La ragazza,
lieta,
rassetata,
un po' impettita,
passeggia
il passo snello,
modo militare.

Un lungo nastro
al polso
trattiene
l'innamorato,
veleggiante,
lassù.

I tuoi occhi

So,
di certo,
dove posi
il tuo sguardo.
E rido,
subito gaio
e bambino.

Il pianista

Le sue dita
stillano démoni,
che
gentili
squassano
i corpi.

Il pirata

Ciascuno,
in cuor suo,
tiene a freno
il pirata.

La chiacchiera

Scuote sù
e giù
il piede distratto
ribattendo
mute parole.

Bachi da seta

Come bozzoli
di bachi da seta
le anime
degli innamorati
penzolano
sospese
a fili invisibili.

Metafore alimentari

Incomincerei
a pasteggiare
col tuo mirabile
alluce filosofico.
Una lunga esplorazione
dei godimenti
ch'esso procura
al palato,
mi convincerebbe
a procedere
di gusto in gusto
saziandomi
dei tuoi
godimenti,
per scoprire
che nessun cibo,
per quanto profumato,
gli è pari.

Ingolosito,
procederei oltre
lungo la linea sinuosa

dell'arco plantare
fino all'esile tallone
sfinendo
di tenerezze
quella fossettina
che s'accoppia
così bene
alla caviglia.

Come un errante
che veda finalmente
una fine
alle proprie pene
percorrerei
le due autostrade
e gli svincoli
e i dossi
e gli avvallamenti
che innervano
le snelle colonne
su cui
posi
la falcata.

Non v'è meta

conquistata degnamente
senza indugio,
senz'arte
di assalto e posa,
determinazione
e distratta attenzione.
E come il mare
si gonfia e sale
fin sulla riva
e poi si ritira
fuggendo l'amplesso
con la terra
distrutta dal desiderio,
così,
l'amante
incontra una mano vaga,
che più respinge
e più anela,
e l'afferra
e se ne ciba
rinviando l'assalto
e aggiungendo
passione a passione,
e pure
perdendosi

a sua volta
nell'intreccio
di malia
che domina
e asserve a un tempo.

Così,
fuor della via maestra,
ogni singolo dito
esplora
come fosser gambe
e pube
e dita divine
che afferrano l'anima
e strizzano i corpi
come fosser limoni,
e chetamente s'avventa
distraindo lo sguardo
e il labbro
conquistando altre vette
e valli
e pertugi,
e seriche distese
che l'allontanino
dal furor cieco

della donna
ridotta a cosa
restaurando
la signoria
dell'anima.

Eppur,
breve è l'illusione
e il conforto
della luce
e del cuore
perché
girovagando
sull'arroventato
campo di battaglia
delle proprie
e dell'altrui passioni
il conquistatore
è infine conquistato
e perde peso,
e s'affretta
e vola
alla meta
che l'inchioda
e solo

un guizzo
dell'ultima coscienza
mormora...

Amore!

E poi si spegne.

Essere irresoluto

Solamente,
io
non amo
me stesso...
ma le mie
alternative
e distrazioni.

Il grembo di Armida

Oh...,
ma com'è che esisti tu?
sei finta?
o un sogno?
o un battito del cuore?
o la vita stessa?
Mi addomestichi
come un cagnolino!
Io imbraccio armi
e alzo scudi
e tu mi fai disarmato
e nudo
come bambino.
Avviluppo fumosi
capelli,
e carni,
e ginocchia
e caviglie.
E mentre sono qui,
lieto e leggero,
sono là -
in quell'intrigo

del corpo e dell'anima.
E mentre voglio andare,
resto;
e vado, per tornare
sempre da te,
quasi per caso.
E non so
chi sono o chi non sono
e non mi par neppure
importante
perché tu,
ogni giorno,
mi prendi per mano
e mi restituisci a me stesso.

Desideri

Ho provato un desiderio indicibile di abbracciarti,
perché non avrei saputo vivere senza di te.

Non senza il tuo sguardo cerbiatto;

non senza le parole che sempre sai trovare per me.

Ho provato un desiderio invincibile di dormirti accanto,
semplicemente per alzarmi e sentirmi ancora addosso il
tuo profumo.

Mi sei più intima di me stesso e quando mi parli indovino
chi sono;

ma tu, certo, lo sai, perché nessuna mi circonda come un
profumo come fai tu.

Ho provato un desiderio rorido della tua vita.

Perché tu mi hai trovato.

Improvvisamente single

Sul cuore di Ombretta è finalmente apparso il cartello:

cantiere, chiuso

per lavori di manutenzione.

C'è da scommettere: dopo una settimana di lutto, non di più - non è un gran

lutto -

vedremo spuntare un bel cartello nuovo fiammante: entrata libera.

Sempre che si sia invitati;

educati,

gentili,

premurosi,

entusiasti della vita

e tutto il decalogo delle persone di buona educazione.

Sul cuore di Ombretta c'è qualche segno della vita: una

cicatrice là, una

qua.

Uno potrebbe pensare:

meno male! un cuore che non porti segni è d'acciaio, di quello temperato.

Ma via... amici, anche noi abbiamo un cuore

e sappiamo com'è dura!

quanta pazienza,
dolcezza,
premura,
ci vogliono per circondare
di bende profumate
il dolore di ciascuno.
Sul cuore di Ombretta vorrei riposare un pochino
e raccontarle una favola,
o dedicarle una poesia,
o ciaccolare di gusto,
e dimenticare insieme
ferite
e dolori
e ritrovare quel bel sorriso franco
di chi è pronto alla vita.

Femme

Quanto sei imprevedibile,
amica mia.

Giostri nella vita
come un giocoliere.

Come una scacchista
giochi all'amore.

Ami, odi, vivi, pensi,
piangi - quasi mai ritengo -
a passo d'oca,
come un generale divisa le truppe.

Quanto sei imprevedibile,
gioiello.

Giostri nella mia vita
come un cavaliere d'altri tempi.

Come un cavaliere in arme
anch'io ti terrò testa,
amica mia,
finché t'avrò vinta.

Un fleur d'amour

Preludio,
toccata, fuga e variazioni.
Andante con brio.

Sogni

Al risveglio,
un omino puntiglioso
cancella il ricordo di te,
affinché tu
rimanga per sempre
il mio sogno più prezioso.

Se

Se ti vedessi con i miei occhi,
strapperesti un sorriso

persino ai sassi.

Se i tuoi fossero i miei,

arrossiresti,

fino alla radice dei capelli.

Se le tue dita affusolate
dimenticassero te a favor mio,

ti toglierei il fiato.

Se nel mio petto

tremasse il tuo cuore,

ancora non mi basterebbe.

Se anche il cielo non fosse
che un lampo dei tuoi occhi,

brancolerei cieco d'amore.

Se... se, se fossi mia,

anche solo per la vita,

ti vorrei in eterno.

Elogio della Parola

Eros,
mia amata,
è
nella parola.

Arrivederci

Vi saluto,
amici,
fidando nel ritorno.
Vi ricordo,
anche se mai
ci siete stati.
Il tempo lieve
dell'oblio estivo
chiama.
Le membra,
ormai esili e secche,
muoveranno altrove.
Lo sguardo,
innamorato di bellezza,
si distrarrà.
Ed io,
dove,
dove andrò, io?
Di certo,
lontano,
ad inseguir le stelle.
Ad ascoltar il mare,

e la notte,
e il bosco ombroso.
E, talvolta,
sotto le stelle,
cercherò uno di voi.
E... talvolta,
anche voi,
ricordatevi di me.

Ultimo canto dell'innamorato

Venga pure l'ultimo respiro.

Grazie al tuo Amore

il mio spirito

non sarà mai più solo.

Venga pure il nero oblio.

Le tue lacrime

scioglieranno i lacci

e la nave salperà.

Venga pure anche la Morte.

Sul tuo cuore

chiuderò lieto gli occhi

su questo mondo.

Seduzione

...e pianse,
come pioggerellina in primavera.

Seduzione

...e, senza volerlo,
schiese appena un sorriso.

Seduzione

...camminava,
come una barca a vele spiegate.

Seduzione

...indossava il maglioncino
come fosse un amante affettuoso.

Seduzione

...si lasciò andare,
raggomitolata come una gattina.

Seduzione

...indossava quei sandaletti
come Durlindane brandite contro l'ingiustizia d'un mondo
di plastica.

Seduzione

...brandiva le sue dichiarazioni d'amore
come fossero clave cui assoggettare l'amante.

L'eros assoluto

Tu stai, amore,
come una torre,
sguainata la pelle candida.

Mani

Generose soldatesse
subito pronte
al comando
stupiscono il creatore
che, ammirato,
s'incanta e ride.

Grammatica in paradiso

Capitarono in paradiso,
ma,
non avendo parole,
si guardarono intorno,
salutarono
e se ne uscirono.

Avvinti sul prato

Alla fine del mondo
abbiamo lucidato
il gioiello del cuore
con terra
e erba
e spicchi d'arancio.
Ed ora,
sotto la falce pallida
spargiamo noi stessi
come semi
e fiori
e frutta sugosa.

Leggerezza

Ho ululato
il mio furore
al sole nascosto
dietro seriche nubi
e l'uomo lupo
vibrante
s'è alzato in volo
con ali di libellula
che tu
m'hai dato.

Se c'è qualcuno

Se c'è qualcuno
che non disprezza ciò che ha
venga tra le mie braccia,
sono piene d'amore.

Se c'è qualcuno
che si sente solo
mi guardi negli occhi,
troverà un amico.

Se c'è qualcuno
che non rivendica un torto
mi dia la mano,
è calda e quieta.

Se c'è qualcuno
che vuole amarmi
prenda il mio cuore,
è suo, per sempre.

La principessa del parco

La mia principessa
passeggia leggera nei vialetti
di un parco che solo
noi vediamo.

Ora l'aspetto,
con cuore tremante
e l'anima raccolta,
in un frullo di tenerezza.

Ai suoi passi
s'aprono i fiori di campo,
il suo sorriso
illumina attorno.

Alle radici dell'albero bianco
ho colto il suo fiore;
ella
ha accolto il mio amore.

La mia principessa
respira,
come un lattante che succhia
il seno materno.

Io sono per lei
e lei per me

sull'erba e la terra
tra i viali odorosi.
La principessa
è la regina del mio giardino
lei sola lo conosce
e ne ha le chiavi.
Dove sei ora,
mia gazzella,
dove ti nasconde
la notte?
Ti cerco e non ti trovo,
ti chiamo e non rispondi.
Il mio giardino è vuoto,
e io, dove andrò ora, io?
Alle radici dell'albero bianco
ho lasciato il cuore;
il mio cuore, proprio il mio
batte solo per te.

Il lupo e il passerotto

Nel nostro mondo
si amano
il lupo e il passerotto,
la neve fiocca a ferragosto
e gli amanti
fanno l'amore
puntigliosamente vestiti
e...
potrebbe capitare persino che si dica
- oddio! -
è il migliore,
dei mondi possibili.
Ma non dovrete crederci troppo,
potrebbe essere solo
un simpatico modo di camminare...
a testa in giù!

Nostalgia

Tornando a casa
s'accorse
d'essere diventato trasparente.
Una minuscola parte di lui,
per lo più invisibile,
trotterellava in avanti,
mentre
il corpo tutt'intero
gli voltava la schiena
tornandosene da dove era venuto,
ribelle ad ogni richiamo.

L'Anello

O
M R
A E
M R
O

La vita, occasionalmente

Appoggiati
sulla carezzevole
cima del mondo,
tu e io.

Metamorfosi

D'un tratto,
ti schiudi,
palpiti e appari su tutte,
ed è un istante,
come d'un parto,
e tuttavia
perdura in te
il ricordo
d'esser rinata
da un grembo d'uomo
e infinito amore
e infinita tenerezza
riversi
su di me,
travolto,
e i tuoi sguardi affondano
come lame nella carne
e recidono
parole e cuore e anima
e trasalgo
e non trovo più
né lingua né coraggio

e muto
vorrei fuggire
e poi
tornare a te,
omino così grande,
da esserti anche madre.

Gioia e dolore nello stesso calice

Non mi hai mai negato nulla
se non il giorno
che m'hai promesso
te stessa.

Ed era una promessa
prudente
e saggia.

Così,
d'un tratto,
ho saputo cosa fosse
il dolce dolore
di amarti.

Tenerezza

La attirerò a me,
parlerò sul suo cuore,
e nel deserto
canterà
come fanciulla,
e la terra desolata
sarà un luogo di speranza
e nel deserto
in fiore
la farò mia sposa
e ci chiameremo “fratelli”
e cielo e terra risponderanno
di noi nella tenerezza
e nell’amore.

Lupi nella notte

Il labirinto della passione
si fa strade
e vicoli
e muri scrostati
e luci sotterranee
che ora afferrano
i cuori,
le membra,
le menti.
Ora,
separati dal lupo,
vaghiamo la notte
distrutti
nel labirinto della nostalgia.

Nonsense

Quale indicibile dolore,
e leggerezza del cuore insieme,
dona all'amante la potenza acuta del tatto
senza la sua materialità.

Un giorno, l'Onnipotente...

Un giorno l'Onnipotente
mi chiederà
che ho fatto
della vita e della speranza,
dell'amore e della gioia.

Allora,
trarrò un sorriso
trionfante e ti esibirò
e persino Lui,
Lui,
s'innamorerà di te,
cuor mio.

A coloro che vivono nel deserto

Avete
tutta la mia simpatia,
voi
che vivete nel deserto.
Perché
so
come sia
quel vostro piccolo mondo
che v'addobba l'anima
come
un sacchetto
sgualcito.

La donna ragno

Era così abituata a
tessere ragnatele
che non si accorgeva
d'essere avviluppata
in esse
fino a soffocare
anche il ricordo
delle proprie paure.
Quelle,
d'un tratto,
finirono per
gettarla nell'ombra
di un sogno
da cui non volle svegliarsi.

Femminilità

Posava il piede
come se
- ad ogni passo -
schiacciasse
il serpente.

Chamin

Come se zampettasse
ancora Amore,
in punta di piedi
presso il divano,
il suo profumo
riempiva
le pieghe
di tutta la casa.

Lettera all' Amore oggettivo

Adorata creatura,
questa sera
sono ridotto a un oggetto
che ti desidera
così
che mi par d'essere
sempre stato
oggetto
e desiderio.

E non sono la pelle
o il sapore del corpo
o i tratti del volto
o gli occhi da cerbiatta
o i fini capelli da maga
o i passettini delicati da bambina
o il sorriso aperto
o il capo abbassato - timido -
o qualsivoglia dettaglio della tua meravigliosa persona
ma
la tua anima che
ammiro
amo

venero
adoro
più della mia stessa vita
che traduce
nella carne e nel sangue
l'Oggetto
di ogni mia
meditazione
cura
premura.

Il Dio degli eserciti

Sei tu
quella che
mi ha gettato
nello scompiglio
senza difese,
come un esercito
a vessilli spiegati
che gridasse
“Amore”,
sbaragliando il nemico
con l’urto
di questa sola
parola.

Il futuro, semplicemente

Adagiati
sui cuscini
ciaccolarono
di gusto,
di lei, di lui, di loro,
e si ritrovarono
d'un tratto
in un futuro lieto,
bello,
leggero,
che ridava loro
gambe
per camminare
e
un cuore
per amare.

L'angolino

Inclinando
il capo,
si ritrovò
a
guardare
il suo angolino.
Si voltò,
chiuse gli occhi,
e
delicatamente,
pianse.

Dodi

La mia donna
ha una grazia
di quelle eterne.

Posa il piede
come una dea
che schiacci il serpente.

Mi guarda
come un'aquila
che sorvola il nido.

Mi ama
come il mare
che accoglie tutti i fiumi.

È leggera
come una foglia
di primavera.

È sexy
come un frutto appena colto,

caldo di sole.

La mia donna
è per me
e io sono per lei.

Affonda nel mio cuore
come la chiglia di una nave
solca i flutti.

Il cielo su di lei

Uscì di casa,
e indossò il cielo
come un manto,
gli occhi scintillanti.

Il passo della regina

Appariva così
radiosamente bella
che passeggiava
come se dodici
turchi le baciassero -
adoranti e carponi -
ciascuno un dito dei piedi
e le due mani tese,
come una regina.

la fine del mondo

La fine del mondo - primo giorno

Le parole uscivano
prendendo direzioni impreviste.

Alcune sembravano
pallottole di carne, altre fiori,
o fuochi d'artificio,
o righe sottili,
o infiniti punti e linee...

Così la lingua
cadeva, incespicava,
srotolava se stessa
cadendo infine a terra
come una lumaca.

E fu notte, primo giorno.

La fine del mondo - secondo giorno

Le azioni non agivano:
sbuffavano, tossivano, lamentavano,
consacrando all'inazione
come polli sugli altari.
Blu, verdi, rossi, marroni,
starnazzavano impettite
e morivano in gola
avvicchiate alle parole
in un miscuglio fetido
e verde come minestra.
Così, dopo quelle,
caddero in contraddizione
perfino le azioni,
muggianti sguaiate.
E fu notte, secondo giorno.

La fine del mondo - terzo giorno

Fu quindi la volta del cuore:
decise di non decidere,
incerto e cauto.

Un frustolo di pietra,
poi un'arteria di sasso
gonfia di sabbia e ghiaia.

Alla prima pioggia
Adamo tornò di fango
informe e deforme.

Nel mucchio
rimase una pietra a pulsare se stessa
priva d'intelligenza e vita.
E fu notte, terzo giorno.

La fine del mondo - quarto giorno

Le anatre nello stagno
risero fino ad affogare
come foglie,
le rane gracidarono fino a scoppiare
come palloni,
le cavallette saltarono fin sulla luna
come proiettili.
I funerali degli uomini
parevano orge irridenti
perché la parola serietà
fu tradotta in burla.
E fu notte, quarto giorno.

La fine del mondo - quinto giorno

Mi addormentai
sotto un cielo blu di cristallo
e sognai un angelo
con cui lottai fino all'alba.
Quell'angelo era un altro me stesso,
bello come esercito a vessilli spiegati.
Ma quando mi svegliai
degli uccelli presero di mira
i miei occhi e li coprirono
di escrementi fetidi.
E non ci vidi più.
E fu notte. Quinto giorno.

La fine del mondo - sesto giorno

Miriadi d'uomini saltavano tutti
su una gamba sola,
brandendo clave e martelli
bastonandosi a vicenda.
Alcuni prendevano a urlare,
altri a picchiare,
altri ancora saltavano sino alla luna,
altri infine scavavano gallerie
e cunicoli.
Alla fine nessuno sapeva più
cosa facesse e un gran tuono
annunciò la fine.
E fu notte. Sesto giorno.

La fine del mondo - settimo giorno

E venne il settimo giorno.

Ma non fu ancora la fine.

Ciascun uomo raccontava la vita,
la propria.

Ma nessuno ascoltava.

Anzi, correvano e correvano in cerchio,
come indigeni di un clan.

E le parole cadevano dietro di loro,
come sassi su cui ciascuno inciampava,

così che essi non potevano né
vederle, né sentirle,

perché erano diventati ottusi.

E fu notte. Settimo giorno.

La fine del mondo - ottavo giorno

E venne l'ottavo giorno.
Su tutta la terra giacevano i corpi
degli sfiniti di forze.
Sul mare galleggiava l'umanità
come uova marce assalite dalle mosche.
Gli uccellini divoravano ancora
le fiere e le pecore
uccidevano a testate i pastori.
Venne dunque il meriggio
e si fece un gran silenzio;
e là, in mezzo alla terra esangue,
si fece strada una bambina
che iniziò un canto, lieve come brezza,
dolce come miele di favo.
E nel suo canto suonava un nome
che si scriveva su tutto e su tutti.
E ad ogni passo, cantando,
schiacciava il serpente.
In breve, sulla terra, vi fu pace.
E fu la fine. Ottavo giorno.

Il giorno del Giudizio - primo movimento

In quel giorno, il Gran Re uscì nudo
schiamazzando tra la folla.

Ne risero alcuni. Poi altri: madri, padri, figli.

Persino i vecchi e i saggi ne risero,
finché quella terra non risuonò
delle loro risate.

Non fu quello, però, il giorno del giudizio.

Quando i migliori tra loro

si vergognarono, allora sorse il Leviatano

ed essi non seppero più

cosa fosse il Bene.

E fu subito notte. Primo movimento.

Il giorno del Giudizio - secondo movimento

Proprio in quel giorno,
la Regina della Notte chiamò a gran voce:
“Dove siete figli miei?”, “dove siete perché io possa vedervi?”.

Li cercava con gli occhi,
ma questi erano rivoltati all'interno,
sicché nulla poteva vedere.

Così chiamò a gran voce:
“Amati figli, parlatemi che io vi senta!”.

Ma non poteva sentire,
perché le orecchie erano secche come foglie.

Così chiamò ancora:
“Luce dei miei occhi, miei adorati scoiattoli, perdono!

Non ho più nulla, se non ho voi. Vi prego,
Toccate almeno un lembo della mia veste,
perché io possa sentirvi vicini a me!”.

Ma non potevano toccarla
perché stava ritta su una stele alta diecimila cubiti.

Allora sorse il Behemoth
e gli uomini non seppero più dove fosse il Bello.
E fu subito notte. Secondo movimento.

Il giorno del Giudizio - terzo movimento

In quel medesimo giorno,

Adamo chiamò Eva nel giardino dicendo:

“Io Voglio”.

E accadde che ad Eva il cuore si spezzasse
come ramoscello secco.

Disse allora ancora Adamo:

“Io Voglio”.

Ed Eva bruciò come torcia di pino marittimo.

Disse dunque Adamo:

“Poiché io sono solo, veramente i miei pensieri
sono come quelli di un Dio!”.

Disse dunque infine:

“Io Voglio”.

Allora Adamo avvampò come miriadi di scintille
spargendosi per tutto il creato.

Sorse allora il Drago

e gli uomini non seppero più dove fosse il Vero.

E fu subito notte. Terzo movimento.

Il giorno del Giudizio - quarto movimento

In quel giorno, il giusto dirà:

“Tu sei giusto Signore, e giuste tutte le tue opere.

Ora, Signore, ricordati di me e guardami.

Non guardare ai miei peccati o a quelli dei miei padri,
non punirmi per i nostri errori.

Ci siamo allontanati dalla tua giustizia e abbiamo peccato
davanti a Te.

Ma tu, Signore misericordioso e buono,
aiutaci, perché brancoliamo nel buio senza speranza.

Agisci come più ti piace

su questo corpo spezzato, ma solleva la mia sorte
e liberami da quest'angoscia senza fine.

Mio Signore, non distogliere da me il tuo volto,
perché preferisco la morte che questa vita senza luce!”.

E in quello stesso giorno gli angeli in coro
piansero la sorte dell'Uomo.

E fu subito notte. Quarto movimento.

Il giorno del Giudizio - quinto movimento

E venne il Giorno del Giudizio.
La terra era rovina e miseria
e gli uomini giacevano al suolo ebbri di follia.
Sulla terra esausta si fece un gran silenzio;
nemmeno i giusti imploravano Dio,
ma strappandosi le vesti,
silenziosamente aspettavano la fine.
Ed ecco che, come la stella della sera
precede tutto il firmamento
brillando intensa agli ultimi bagliori del sole,
così si fece avanti una giovane
donna, perfettamente bella,
davanti alla quale camminava incerta
una bambina.
E piansi, senza più alcun freno,
perché quella bimba pareva a ciascun uomo
il proprio desiderio più riposto.
Il suo nome era Sedakah, che vuol dire Innocenza.
Ed ogni suo sorriso
era come bere a una fonte
che toglieva per sempre la sete.

La donna si chiamava ‘Emet, che vuol dire Verità,
e ad ogni suo passo, gli uomini
uscivano dai deserti in cui giacevano
per tornare a sorridere.
Infine, l’umanità intera si mise in fila
dietro la meravigliosa coppia
e s’incamminò danzando verso il trono di Dio
che, come statua perfetta pare possa anche prender vita
e sciogliere i legami di pietra che la fissano al suolo,
scese di là e venne loro incontro.
E fu finalmente il Giorno del Giudizio.

il Golgota

La coppia e la tovaglia

Seduti intorno a un tavolo
presero a misurare la propria vita
come il sarto la stoffa.

In lungo e in largo la misurarono;
trovandola triste e sgualcita,
vullero, d'un tratto, disfarsene.

S'alzarono nudi da quel tavolo,
e nudi dormirono una notte nera.

Come un gattino

Aprii le mani, infine;
pareva ormai un gattino
che volesse leccare solo la panna,
lasciando il latte.

Un po' vuota,
un po' bambola, come certe donne viziate
che non sanno gravitare a lungo
intorno a un uomo privo dell'opportuno armamentario.

Eppure, ho ancora
le braccia piene di
quel piccolo peluche,
mammifera coi fiocchi...

E che unghiette mi ha ficcato
fin nel cuore,
così, con leggerezza,
come fossi un topolino.

Le donne di Atene

Gettarono pietre al cane,

legandolo bene

perché non fuggisse.

E lo tennero fermo,

perché ne morisse

anche l'anima.

E gli negarono il cibo,

perché uggiolasse

come schiavo.

E lo spaccarono

in due,

perché più si risollevasse.

E lo ridussero a cosa,

per diletto

e potenza.

Così morì l'uomo di Melo

che le lupe d'Atene,

fiere, sbranarono.

Il cielo notturno

Il cielo ormai è chiuso
e non v'è un mio solo sguardo
che possa penetrarlo.
Per me, proprio me, il cielo è chiuso
e non v'è più alcun mio sogno che l'abiti ancora.
Solo per me, il cielo rimane chiuso
e né rondine, né passerotto,
lo solcano più.
I miei occhi grondano come ruscelli
i sogni perduti
lo sguardo infranto.

La vita, occasionalmente

Quel che ho voluto dire,
più con la vita intera
che con parole,
per tutti,
ho vissuto.

Il Golgota

Esalando l'ultimo respiro
reclinò il capo e vide la gloria di Jerusalaijm
per l'ultima volta.

Le torri d'oro, i contrafforti d'oro purissimo,
le mura con pietre preziose, le porte
di zaffiro e smeraldo, le strade lastricate
di turchese e pietra d'Ofir.

E vide moltitudini beate cantare d'esultanza;
in ciascuna casa un gridolino accoglieva il figlio nato
e i padri recitavano "Benedetto il Dio d'Israele e
benedetti coloro che benedicono il suo santo nome
nei secoli e per sempre!".

Poi chinò ancora il capo
e vide i suoi fratelli lodare il Signore
piangendo. E infine
vide sua madre, l'amata; colei che
non volle che lui sino alla fine.

Così disse: "Madre, ecco i tuoi figli". E a loro:
"Figli, ecco vostra madre".

Detto questo, pianse anch'egli, levò il capo al cielo,
e spirò. Così, tutto fu compiuto.

Il Signor T innamorato

Accadde un giorno che il Signor T s'innamorò. Pareva l'avesse sempre avuta tra le braccia, amata da sempre, desiderata più di se stesso. Lei era timida ed esitante tanto da non poter sostenere lo sguardo di lui. Reclinava dolcemente il capo ogni volta che l'incontrava. E questo suo pudore era più invincibile di un esercito a vessilli spiegati, per il Signor T, che mai aveva veduto tanto sentimento. E furono perduti: dapprima un solo sguardo, poi l'intero cuore, l'anima, il cielo. Così vagheggiava il Signor T: "Pare che Dio riscriva il suo Libro per me, amandomi in Lei". E lei lo incitava a pensarla: "Sono il tuo cielo, la tua perfetta metà, la tua Sulammita, tu il mio Dodì; non verrò mai meno". Giochi, dichiarazioni, struggimenti: la vita passava lieta e leggera senza che i loro corpi nemmeno si sfiorassero. E furono due anime immensamente felici del solo fatto di esserci. E infine si conobbero. Lui, lei e se stesso. Il Signor T non s'era mai saputo prima d'ora. Lei, lui e se stessa, perché mai

s'era riconosciuta così. Furono lietamente felici per un certo tempo. Ma come ben sapete, non esiste Amore possibile se non in un mondo sublunare, un limbo o un paradiso, sempre agognato, qualche volta intravisto, mai posseduto. Vorreste forse che Margherita sciacqui i panni e ramazzi l'aia per il Maestro? Finì. Com'era ovvio che finisse in questo mondo così difficile. La Sulammita semplicemente sbiadì, si raffreddò, si spense. Lui rimase per qualche tempo a contemplare il vuoto, una traccia, una ciocca dei suoi capelli, un ricordo. Come che sia, il Signor T perse il senno, se mai l'aveva avuto. Lo sguardo divenne distante, dimagrì, come volesse aderire alla sua nuova condizione di incompleta metà; incominciò a pensare che la vita aveva come fatto un giro di boa e lui, il Signor T, stava tornando indietro, alle sue origini, ai primi vagiti, alle prime avventure nei boschi sui poggi del Lago, alle letture giovanili, alle adolescenziali passioni, alle prime vere prove della vita. Così, il Signor T rileggeva la sua vita, la cullava, la proteggeva dall'urto immane dell'amore voluto e tradito e la scopriva fragile,

tenera, dolce, piena di amorevole attrattiva, ma come soffusa da una persistente nota di nostalgia. E pianse e sorrise insieme per quella sua piccola vita a metà che ora voleva figliare e vivere di vita propria, come se un dio gliel'avesse indicato. E avvenne così che il Signor T, presa la penna, amasse ancora la sua Sulammita, il suo Dodì, e il piccolo intreccio della loro storia che avete letto come fosse anche la vostra.